

Loculi e altezza idonea

Cimitero di Zerbio: sono troppe le barriere architettoniche

Sono a segnalare le gravi mancanze strutturali e gestionali del cimitero di Zerbio di Caorso, nel quale sono presenti barriere architettoniche in tutte le cappelle contenenti i loculi, per i quali, nella sistemazione dei defunti non si tengono minimamente conto delle condizioni fisiche dei parenti. Inoltre la scala in dotazione è veramente pericolosa e a mio avviso non a norma perché è una scala simile a quelle a uso domestico. Potrebbe andar bene per lavare i vetri di un'abitazione, non certo per far salire persone anziane a pulire i lapidi e a mettere fiori. Non esiste un punto di appoggio e lo spazio antistante ai loculi è veramente esiguo!

Vi sono numerosi gradini e non vi è uno, almeno uno, scivolo per i portatori di disabilità motorie. In data 4 marzo u. s. moriva mio padre Eugenio Feroldi, mia madre Luisa Ghilardotti di anni 86, invalida al 100%, si recava con mia sorella in Comune per l'acquisto del loculo per il marito e in contemporanea lo acquistava anche per lei. Era loro mostrato un foglio disegnato a mano con le posizioni dei loculi. Su tale foglio non sono riportate né le altezze degli stessi né la metratura degli spazi antistanti. Ne ho preso visione personalmente con grande disappunto quando sono andata in Comune a Caorso, con mia madre, appena prima di Pasqua, per avere un appuntamento con il sindaco Fabio Callori per discutere il problema, poiché le spiegazioni fornitemi dall'addetta sui criteri di assegnazione, a mio avviso alquanto bizzarri e fumosi (si parte una volta in orizzontale e una volta in verticale, ecc.) non erano soddisfacenti. Appuntamento che non mi è stato concesso, sono stata liquidata con una telefonata di circostanza qualche giorno dopo Pasqua. Tornando ai loculi, a mia madre veniva proposto per mio padre la terza fila e per lei la quarta, in al-

tezza naturalmente! Le dolorose incombenze che accompagnano sempre la morte di un congiunto non permettevano di recarsi sul posto per vedere de visu la reale posizione, altissima per mio padre e impossibile da raggiungere per la mamma. Le impiegate addette che sapevano benissimo che mia madre è invalida e in carico all'assistenza domiciliare integrata non si sono minimamente preoccupate di proporre un loculo a un'altezza idonea, anzi hanno proposto uno dei più alti! Quindi ora ci troviamo nelle condizioni di dover pagare una persona che metta i fiori al papà o di aspettare qualche compaesano gentile che quando mia madre va al cimitero metta i fiori per lei.

Non volendo spostare il papà perché ci sembrerebbe di violare la sua memoria, abbiamo chiesto di accontentare la mamma che desidera un loculo più basso (a 86 anni queste piccole cose sono importanti) e, nonostante ve ne siano due liberi accanto al papà, non ci è stato concesso e non c'è neppure concesso il recesso in quanto il loro "regolamento" non lo consente! Siamo allibiti e veramente indignati da una simile mancanza di umanità e di rispetto delle leggi in materia di sicurezza! Non vogliamo che il nostro disagio accada ad altri e crediamo che un cimitero debba essere un luogo dove si va a trovare i propri cari defunti in pace, senza incorrere in difficoltà o ancor peggio in rischi fisici, per questo le chiedo gentilmente di voler pubblicare sul suo giornale la nostra vicenda e le chiedo di sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo alla totale mancanza di rispetto da parte del Comune di Caorso delle normative vigenti in materia di abbattimento delle barriere architettoniche e di sicurezza negli spazi pubblici (nel caso esposto il cimitero di Zerbio).

Giovanna Feroldi
Milano

L'adunata nazionale a Piacenza

Gli alpini, le bandiere e tanta ignoranza in materia

di CESARE CALZA

Gli alpini, le bandiere e l'ignoranza. Il titolo del mio scritto, corrisponde al mio pensiero personale ad alcuni scritti apparsi su "Libertà", riferiti all'imminente adunata nazionale degli alpini, che si terrà a Piacenza nel mese di maggio. Tutto mi sarei aspettato ma non gettare sospetti, su chi paghi le bandiere distribuite dagli stessi per addebbare la città.

Mi trovo pienamente d'accordo con quanto successivamente scritto da Gianni Schicchi Gabrieli. Caro Gianni, hai perfettamente ragione: vergogna e sdegno, ed aggiungo anche tanta ignoranza in materia, naturalmente. Bene hai fatto a ricordare al signor Marco Greco quale sia stato il prezzo pagato da queste truppe, e da tutte le altre truppe in armi, bandiere pagate con il sangue, e con la vita, per donare a noi posteri onore e libertà. Che poi questo Corpo (gli alpini) siano animati dall'orgoglio di essere tali, credo che questo arricchisca ulteriormente il bagaglio umano loro personale.

Nello specifico mi preme ricordare al signor Greco che tutti costoro sono iscritti all'Associazione Nazionale Alpini, dove essi pagano una quota annua di adesione, pertanto dovrebbe essere elementare (dico dovrebbe) capire con quali soldi vengano pagate le bandiere. Ma quello che mi preme, è che il signor Greco capisse quanto segue: l'A. N. A. è dotata di un corpo di volontari dedicato alla protezione civile, il quale da decenni accorre ove

ve ne sia la necessità, che siano essi di natura calamitosa, quali terremoti e disgrazie.

Il tutto volontariamente e gratuitamente, questo a Lei non dice niente?

Le varie sezioni ogni anno organizzano varie iniziative di solidarietà, quali doni alle case di riposo per anziani e tantissime altre iniziative, fatte sì con il cuore, ma anche con un impegno fisico e finanziario, questo non Le dice niente? Su "Libertà" di martedì 9 aprile sono pubblicate una serie di iniziative (sia in città che in periferia) quali rifacimento di giardini pubblici a Pittolo, Quarto, S. Bonico, Mucinasso, ed il tutto a costo zero per la collettività. Anche questo non Le dice niente? Questo (ed una miriade di altre attività sociali) lo fanno gli alpini, e ribadisco gratuitamente.

Poi un bel giorno arriva Lei, signor Greco, e pone domande, tipo come pagheranno le bandiere. Questo (credo) sia il massimo; io credo e spero che Sua sia stata una (infelice) sparata. Se così fosse (e questo me lo auguro) ponga in essere la faticosa frase (sbagliare è umano) chiedendo scusa agli alpini, se non pubblicamente, anche per vie personali.

Sono certo che così agendo si toglierà un peso. Le garantisco che dall'altra parte troverà comprensione e uomini veri. Questo lo affermo da ex artigiere di montagna del 3° Reggimento della Brigata Julia del gruppo Osoppo della 27ª batteria. Anch'io ho le mie pecche (non sono iscritto all'A. N. A.) ma sarà mia premura rimediare.



Il territorio del comune di Farini, ed in generale di tutto l'Appennino Piacentino, è caratterizzato da estesi fenomeni di dissesto idrogeologico che rappresentano un notevole rischio per la sicurezza delle popolazioni locali e per le popolazioni che vivono nei territori della pianura sottostante.

Il dissesto idrogeologico non consente lo sviluppo sicuro e costante delle attività umane, costringendo all'emigrazione ed al conseguente abbandono della montagna che rappresenta la causa principale di questo dissesto.

La condizione di generale abbandono ed incuria in cui versano le nostre vallate, dove sono venute a mancare tutte quelle attività agro-silvo-pastorali che per decenni hanno assicurato la manutenzione capillare e costante del territorio, può essere affrontata solamente garantendo possibilità di reddito e quindi di permanenza delle attività agricole predette.

E' tempo di impiegare tutte le risorse disponibili per ricostruire una agricoltura di montagna che ritorni a coltivare la terra, ad allevare il bestiame, a "coltivare" i boschi con cure culturali costanti e tagli regolari.

Servono maestranze in grado di rimediare tempestivamente alle micro frane, che intervengano all'ordinaria manutenzione dei corsi d'acqua fino dalle sorgenti, rimuovendo gli ostacoli al libero deflusso delle acque e provvedendo alla manutenzione degli argini e delle opere idrauliche.

Occorre inoltre creare una forza lavoro attiva che si occupi della creazione e manutenzione di una viabilità adeguata all'ottimale meccanizzazione di questi interventi ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete di strade vicinali, interpoderali, mulattiere e sentieri.

Il progetto "parco eolico" e il rilancio del territorio

In sintesi si ritiene indispensabile ritornare a gestire in forma attiva il territorio montano, assicurandone la presenza costante di popolazione al fine di non disperdere definitivamente la cultura contadina, la coscienza storica e la dignità del lavoro manuale.

Bisogna riaffermare la rispettabilità della condizione rurale, liberandola da complessi di inferiorità nei confronti della condizione urbana, creando la figura dell'agricoltore gestore del territorio a cui va riconosciuta la rilevanza sociale della attività di prevenzione e salvaguardia dell'ambiente montano.

Ottima è stata l'iniziativa della nostra amministrazione provinciale con il progetto "Adotta la terra" mettendo a disposizione fondi per la "manutenzione" del territorio che a parere nostro dovranno servire per opere idrauliche di prevenzione (che quasi sempre possono

realizzarsi con pochi soldi se spesi per tempo).

Questa associazione si prefigge lo scopo di favorire lo sviluppo economico del territorio montano attraverso una moderna imprenditorialità in grado di proporre un'offerta "multifunzionale".

All'interno di questa multifunzionalità si configura la "coltivazione di energia" che potrà divenire un ottimo volano per proseguire nelle attività prettamente agricole.

Nelle frazioni di Mareto, Bolderoni, Molinari e Nicelli sono rimaste circa 10 aziende agricole dove la maggior parte sono condotte da titolari prossimi o addirittura già "felicitemente" pensionati.

Pertanto restano 4/5 aziende agricole che devono necessariamente trarre un reddito per consentire ai titolari e familiari di vivere o meglio di sopravvivere.

Fatte queste considerazioni, il progetto proposto dalla società Eolico Nicelli riveste

un ruolo fondamentale di rilancio di un territorio prossimo all'abbandono perché:

- riqualificazione del territorio destinato al parco eolico attraverso interventi di regimazione delle acque superficiali con creazione di piccoli invasi per l'accumulo di acqua per l'abbeveraggio delle mandrie;

- riserve idriche per l'attività di anticendio boschivo;

- ammodernamento della viabilità rurale che consenta ai mezzi agricoli di raggiungere facilmente i pascoli;

- integrazione al reddito delle aziende agricole concedenti i terreni utili alla realizzazione del parco;

- contratto di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere realizzate stipulato con l'associazione agricoltori locali per la durata del parco eolico;

- realizzazione di impianti di innevamento artificiale e tappeti di risalita acquistati dalla soc. eolico nicelli e concessi in comodato gratuito agli operatori turistici di Nicelli e Mareto.

In sintesi l'investimento da parte di un soggetto privato porterà una ricaduta economica importantissima per una valle destinata ad un continuo spopolamento da parte di soggetti che non hanno o che hanno perso il lavoro.

Abbiamo un lasso di tempo brevissimo per interrompere l'emorragia del nostro "paziente" (la montagna), pertanto il progetto eolico è concreto e tangibile in tempi brevissimi, se sarà volontà da parte dei soggetti coinvolti di permetterne la realizzazione.

Andrea Negri
Portavoce di "AGITE"



L'ANGOLO DI ORIGONE

La viabilità cittadina

Soluzioni alternative nella gestione dei parcheggi

di MARCO CORNIA

Dal 1° aprile sono raddoppiate le tariffe di parcheggio. Tutti sanno che i fondi che se ne ricaveranno andranno a dare un po' di ossigeno alle magre casse comunali, ma tra le giustificazioni fornite dagli addetti ai lavori, la più singolare è che il maggior costo ha il fine di indurre ad una sosta più limitata per permettere una maggiore alternanza ai fruitori dei parcheggi (no comment!). A questo punto mi permetto di ricordare che sull'argomento parcheggi, nel tempo, ho scritto a Libertà altre due lettere, la prima rivolta alla passata amministrazione, riproponendo poi lo stesso messaggio a quella attuale, permettendomi di sollevare qualche obiezione sulla gestione dei parcheggi in alcune zone della città e chiedendo anche la possibilità di soluzioni alternative. Non è seguita né risposta né iniziativa se non quella attuale di raddoppiare indiscriminatamente i costi.

Sarebbe un piacere poter dialogare con le istituzioni, ma questo è possibile solo quando lo decidono loro, per esempio prima delle elezioni quando tutte le forze politiche in lizza, ripetutamente ci scrivono, ci telefonano e ci mascherano di messaggi. Poi, a cose fatte, cala il silenzio. Comunque alla luce delle nuove decisioni mi

permetto di sottoporre nuovamente ed il più brevemente possibile la mia questione.

In alcune vie laterali dello Stradone Farnese, nel lato collegato con il pubblico Passeggio (leggi: via delle Teresiane, via Torta, via Gattorno e via da Sangallo), esistono aree di sosta a pagamento "blu", già funzionanti prima che fossero costruiti i parcheggi della Cavallerizza e dell'Urban Center. Le suddette vie non sono di scorrimento del traffico urbano in quanto chiuse dal lato del Pubblico Passeggio e pertanto sono frequentate quasi esclusivamente dai residenti che, tapini, ogni volta che parcheggiano, anche brevemente, sotto casa devono versare il proprio obolo, anche se a tariffa agevolata. L'alternativa sarebbe il continuato e spesso non agevole parcheggio, nelle ore diurne, nel box di casa; chi il box non ce l'ha o ne ha uno solo e possiede due auto (ovviamente per nucleo familiare), il parcheggio diventa una onerosa e continua spesa.

La questione può sembrare pretestuosa se non si dicesse che durante le ore di parcheggio oneroso (9,00/19,00) questi spazi blu sono in buona parte inutilizzati perché altri cittadini non sembrano interessati a parcheggiare l'auto in queste vie chiuse, strette e quindi di difficile circolazione e soprattutto perché se devono pa-

gare per parcheggiare, lo fanno più agevolmente nelle vicine Cavallerizza e Urban Center.

Ai residenti resta il danno e la beffa di vedere spazi vuoti che non interessano ad altri e dover pagare per utilizzarli anche per breve tempo e quasi sempre non completando la tariffa pagata. Tralasciamo la perdita di tempo per fare l'elastico tra l'auto e la colonna di pagamento, ovviamente piazzata dalla parte opposta della via, raggiunta la quale capita anche di accorgersi di non avere la moneta necessaria. Tutte queste manovre a volte possono anche non essere proporzionate a qualche responsabile istituzionale, perché è umano lasciarsi scappare qualche accidente contagioso.

Seramente! Può venire il sospetto che gli spazi incriminati continuano a funzionare solo per spillare qualche euro di troppo ai residenti. Ma preferisco essere positivo e pur non essendomi mai occupato di viabilità, provo anche questa volta a proporre alcune soluzioni che, pur mantenendo gli spazi "blu", favoriscano i residenti:

- Un "pass" di parcheggio annuale personalizzato, valido per la sola via di residenza, rilasciato dagli organi competenti;

- Una tariffa annuale "politica" (es.: 30/50 euro) che probabilmente renderebbe al Comune

più di quanto attualmente incassati dai residenti;

- Liberalizzare il parcheggio in alcune fasce orarie per consentire, ad esempio, a chi rincasa all'ora di pranzo di mangiare senza l'orologio in mano e senza scoprire poi che era più economico andare al ristorante.

Per concludere, mi spiace constatare che per convincere le istituzioni a cambiare idea o ad ascoltare i cittadini, occorra istituire bellucosi comitati di protesta o coinvolgere ripetutamente la stampa locale (l'ultimo caso emblematico è stata la collocazione del Luna Park).

Non dovrebbe essere così, perché anche la segnalazione di un singolo o di un piccolo gruppo di persone, se argomentata e motivata, dovrebbe essere sufficiente per agevolare la vita dei cittadini anche nelle piccole necessità quotidiane o quanto meno essere presa in considerazione.

PUNTURA DI SPILLO

Con divisa

Per il Quirinale i grandi manovratori cercano una figura autorevole e condivisa. Qualcuno pensa ad una figura con divisa (e stelletta fornita da Grillo).

Essedi